



I giardini di piazza Adda restituiti alla città

l'altra città

Numero 39 - ottobre 2011

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni. Edito dall'Associazione culturale "Curitiba, la città possibile". Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007. Direttore responsabile: Luciana Bedogni. E-mail: laltracitta2007@teletu.it, laltracitta2007@libero.it. Blog: www.laltracitta2007.blogspot.com. Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

SBIGLIETTAMENTI BALLERINI

Le entrate degli sbigliettamenti dei siti archeologici utilizzate per finanziare la partecipazione al Bit e i service all'Antico mercato

RISORSE DESTINATE AI SITI

Siracusa ha una cosa di bello. Succedono cose che non finiscono mai di stupirti. Come quella che riguarda l'utilizzo fino al 30% delle entrate derivanti dallo sbigliettamento dei siti archeologici più importanti della città, che ogni trimestre, giorno più giorno meno, sono versati al Comune di Siracusa.

Stiamo parlando di 384 mila euro nel 2009 e di circa 403 mila euro nel 2010, non di bruscolini. Un versamento stabilito dalla Legge regionale n. 10 del 27 aprile 1999, che specifica chiaramente come devono essere utilizzate queste entrate, cioè per interventi di miglioramento dei servizi connessi ai siti in questione. Una legge regionale successiva, la n. 9 del 9 agosto 2002 afferma poi che la fornitura di beni e servizi avvenga sulla base di una apposita convenzione tra Comune e Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali, nella fattispecie le Soprintendenze delle province di riferimento.

Nel 2008 il sindaco neo eletto Roberto Visentin e l'allora soprintendente Mariella Muti firmano due convenzioni: una riguarda il museo Paolo Orsi, l'altra interessa l'area archeologica Neapolis, il castello Eurialo, il castello Maniace, gli ipogei di piazza Duomo, ed altri siti minori della città.

Con queste convenzioni il Comune di Siracusa si impegna a fornire a favore dei beni elencati alcuni importanti servizi: interventi di bonifica tramite pulizia straordinaria, disinfestazione, derattizzazione, ecc., attività di valorizzazione e promozione dei siti stessi, pagamento dello straordinario del personale non dirigenziale per l'apertura in occasione di manifestazioni che coinvolgono più enti. Il 35% delle entrate (il 60% nel caso del museo Paolo Orsi) dovrà comunque essere utilizzato per il pagamento degli straordinari del personale di custodia della Soprintendenza di Siracusa.

Qualche tempo fa sulla stampa locale alcuni politici dell'opposizione hanno avanzato dubbi sul corretto utilizzo di questi fondi, ipotizzando che siano stati spesi per finanziare attività diverse da quelle stabilite nelle convenzioni. Se questo fosse vero ci troveremmo di fronte al reato di distrazione di fondi.

Soldi utilizzati per finanziare la manifestazione "Cioccolato che passione" all'Antico mercato di Ortigia, per pagare la fornitura di servizi per il Taormina Film Festival, oppure per il cartellone della rassegna SMS 2009. E' finita così una parte significativa del 30 % delle entrate derivanti dalla vendita dei biglietti dei più importanti siti archeologici di Siracusa. Altro che servizi realizzati per valorizzare le aree di maggiore pregio archeologico della città! E' questa la conclusione a cui si giunge analizzando nel dettaglio le voci delle attività finanziate con le entrate dello sbigliettamento, contenute in un elenco che il Comune di Siracusa ha fornito a Laltracittà. Tra le attività svolte compaiono anche voci coerenti con il corretto utilizzo dei fondi, come ad esempio la pulizia della tomba di Archimede, oppure i servizi per un convegno al museo Paolo Orsi. Sono però un'eccezione!

Avere questo "elenco essenziale" è stato sorprendentemente complicato. Alla nostra richiesta di dati, protocollata il 4 agosto 2008, la Ragioneria generale ha risposto che il settore "non può fornire agli organi di stampa informazioni sulle attività svolte dal Comune" e che tali informazioni "devono essere fornite per il tramite del servizio stampa". Una novità procedurale

che ha sorpreso anche l'Ufficio stampa del Comune.

Alla fine di settembre ci viene comunque recapitato un elenco di attività, quello a cui abbiamo fatto riferimento in apertura, prodotto dal settore Politiche culturali e turismo. Un elenco che lascia a dir poco perplessi. A quanto pare, l'Amministrazione comunale si è "autorizzata" a finanziare nella voce "attività di promozione e valorizzazione dei siti" di tutto e di più, quindi anche attività culturali e di promozione dei prodotti tipici locali che poco hanno a che fare con i siti archeologici in questione. Un modo piuttosto insolito di utilizzare risorse vincolate

Non ha potuto fare altrettanto, invece, per gli altri servizi previsti nella convenzione (pulizia, derattizzazione e disinfestazione e pagamento degli straordinari del personale di custodia), per i quali ha deciso però quanti euro residui destinarvi.

Il comportamento descritto non è un incidente di percorso dell'Amministrazione Visentin, ma il risultato di una decisione consapevole che ha trovato conferma in un episodio che ha visto come protagonista la direttrice del Museo Paolo Orsi di Siracusa, Beatrice Basile.

(prosegue in seconda pagina)



Parco Neapolis: rappresentazioni classiche al Teatro Greco

(dalla prima pagina)

La convenzione tra il Museo e il Comune di Siracusa è scaduta da alcuni mesi. La dirigente del Museo ha quindi preparato il testo della nuova convenzione da sottoporre all'Amministrazione comunale. La nuova versione prevede che l'utilizzo delle risorse derivanti dallo sbigliamentamento sia oggetto di confronto tra il Comune di Siracusa e la direzione del Museo.

Una precisazione che, come ci ha confermato la stessa direttrice del Paolo Orsi, ha come finalità quella di concordare quali sono i servizi utili e prioritari per la valorizzazione e promozione del sito. Del resto, chi meglio del responsabile di un servizio può entrare nel merito di queste scelte?

Da Mariella Muti, che a suo tempo ha firmato la convenzione in qualità di Soprintendente ed ora invece ricopre il ruolo di Assessore alla cultura, è arrivato un no deciso a questa possibilità. Senza tanti giri di parole ha fatto sapere che vuole avere carta bianca sull'utilizzo di queste entrate. E così, la firma della convenzione è stata rimandata a data da destinarsi. Non se la passa di certo meglio la direttrice del Parco Neapolis, Maria Amalia Mastelloni, che già nell'estate scorsa lamentava non solo la carenza di personale (ridotto a 20 unità per i trasferimenti in Soprintendenza mai integrati), ma anche gli insufficienti investimenti per la pulizia straordinaria e la disinfestazione del sito. La convenzione che riguarda il parco Neapolis scadrà alla fine di quest'anno. Staremo a vedere se Beatrice Basile e Maria Mastelloni riusciranno a spuntarla ottenendo di avere voce in capitolo su come devono essere spesi i soldi derivanti anche dal loro lavoro. Prevenendo, in questo modo, il balletto di fondi da un capitolo all'altro del bilancio.

Un altro aspetto non chiaro di questa vicenda riguarda il destino di gran parte delle entrate dello sbigliamentamento. Perché l'Assessorato alla cultura ha fornito i giustificativi di spesa (alcuni dei quali per niente chiari) di 141 mila euro per il 2009 e di circa 124 mila euro per il 2010, che rappresentano il 37 e il 30% del totale delle somme incassate dal Comune. I.b.



GIARDINI DI PIAZZA ADDA PRESI D'ASSALTO

Restituiti alla città il 30 ottobre scorso dopo la protesta dei cittadini. Presto aperti i Villini e i Marinaretti

Una bambina arriva per mano al suo papà. Appena varcati i cancelli lui la lascia. Lei lo guarda per un attimo, gli sorride, poi inizia a correre verso i giochi. E' una scena vista più volte domenica 30 ottobre nei giardini di piazza Adda, riaperti di nuovo al pubblico dopo oltre sette mesi di chiusura. La voglia incontenibile di ritornare a giocare all'aperto, in uno spazio verde protetto, ha trovato finalmente una risposta positiva dopo mesi di promesse. L'ha trovata per i bambini, per i loro genitori, che a Siracusa non sapevano più dove portarli a giocare vista la chiusura contemporanea dei pochi spazi verdi attrezzati della città. L'ha trovata anche per gli anziani del quartiere, che domenica mattina, quasi increduli, hanno occupato le panchine dei giardinetti, commentando tra loro i lavori di ristrutturazione. Una vittoria per i cittadini che con le loro proteste hanno ottenuto una accelerazione dei lavori, costringendo l'Amministrazione comunale a mantenere gli impegni assunti prima con le "mamme indignate", poi con l'assemblea cittadina promossa, una settimana prima, dal Consiglio di quartiere proprio a piazza Adda. Un risultato che tutti dovremmo ricordare: la qualità della vita della città non dipende solo da chi la amministra, ma anche da chi la abita ed è capace di fare valere i propri diritti e pretendere che chi la governa si assuma le proprie responsabilità. Grazie, dunque, a tutti coloro che si sono impegnati per ridare alla città uno spazio molto più bello, curato e sicuro di prima. Ora si pone il problema di come mantenere questo e gli altri giardini integri e puliti. Una proposta per il Comune: il servizio di guardiana potrebbero garantirlo le cooperative di disabili, oppure i giovani che scelgono di svolgere il servizio civile.

SERVIZIO OMBRELLINO ASCIUTTO: ACQUA NO PROBLEM

Erogatori di sacchetti per ombrelli e tappeti personalizzati collocati negli uffici del Comune

Una ventata di innovazione negli uffici del Comune di Siracusa. Portatore di una delle più curiose novità è la ditta PFE Spa, vincitrice dell'appalto per i lavori di pulizia negli uffici del Comune. La ditta di Milano ha recentemente collocato all'entrata delle sedi del Comune un tappeto personalizzato con il nome dell'Ente e una strana attrezzatura che si è rivelata un erogatore di sacchetti per ombrelli bagnati.

Il dispensatore di sacchetti, in realtà, è stato installato quando era ancora estate, un'estate che da queste parti non regala una goccia d'acqua. L'iniziativa è stata, dunque, di un tempismo senza precedenti. Si può affermare, anzi, che abbia anticipato il tempo, che dall'inizio dell'autunno è stato davvero incedente.

Servizio ombrello asciutto: acqua no problem: così si legge sulla macchinetta. Uno slogan che rivela un approccio concreto e dinamico al problema dello sgocciolamento degli ombrelli di dipendenti e cittadini che, nelle giornate di pioggia, si aggirano negli uffici del Comune. Poche parole per trasmettere un'idea di efficienza del servizio e la ricerca di un rapporto ottimale tra sforzi e benefici. Come dire: se tu ti pulisci le scarpe e infili il tuo ombrello gocciolante nel sacchetto, prima di entrare in Comune, non bagni a terra, non ti bagni, e il pavimento lo trovi pulito più a lungo. Collaboriamo, insomma, per rendere migliore il mondo. Una prospettiva che sarà sicuramente sfuggita a tanti, rimasti invece affascinati da questo marchingegno che funziona senza corrente elettrica ed è davvero facile da utilizzare. Chissà in quanti, tra i frequentatori degli uffici comunali, vorranno accogliere l'invito della PFE Spa, una società pluricertificata sulla qualità, ad anticipare i problemi e ad evitare gli sprechi, ed ispirarsi a questa iniziativa nel perseguire la soddisfazione del cittadino.



NOSTALGIA DEL GARGALLO? SÌ, MA QUI È PIÙ COMODO

Cosa pensano della loro sede storica, in ristrutturazione da sei anni, gli studenti del Liceo Classico Gargallo. Un riferimento identitario che si sta perdendo.

L'argomento di oggi è... un classico, nel vero senso della parola: una chicca per gli appassionati di edilizia siracusana, e delle sue falle. Un argomento che inizia ad essere dibattuto quando l'ex oratorio San Filippo Neri, meglio conosciuto come la sede storica del Liceo Classico Gargallo, passa dalle amorevoli cure del Comune, che lo aveva preso in custodia nel settembre 2005 per eseguire la prima parte di alcuni lavori di restauro, a quelle un po' meno attente della Provincia... la quale non riesce a riconsegnare in tempo la scuola ai Gargallini, che ancora oggi studiano presso l'edificio loro affittato dalle suore di Via Sant'Orsola.

"È un discorso complicato, secondo me" commenta Caterina De Benedictis, studentessa dell'ultimo anno ed ex rappresentante d'istituto del Gargallo. "Quella è la sede storica, piacerebbe a tutti tornare lì, per il peso culturale che ha. Ma dove stiamo va bene, c'è tutto

quello che ci serve, in Ortigia alcune classi dovrebbero andare in una succursale o almeno così era fino a prima che ci trasferissimo. Mi piacerebbe molto poter studiare lì, l'ho sempre voluto, ma questa identità si sta perdendo sempre di più..." È proprio vero ciò che Caterina dice, che è anche il motivo del dibattere intorno alla sede storica; nella mente degli ex studenti non c'è Gargallo senza via Gargallo e la sua scuola, mentre molti tra gli studenti attuali non sanno nemmeno dove lo storico Gargallo sia situato, e soprattutto non hanno proprio idea di ciò a cui rinunciano rimanendo nella comoda sede attuale.

Ma, anche volendo, un nuovo trasferimento sarebbe impossibile: infatti nel giugno 2009 una perizia eseguita dai progettisti dichiara l'edificio inagibile "per la giacenza di materiali di risulta". Saranno solo voci quelle che invece denunciano

la mancanza di fondi della scuola per l'acquisto di nuova indispensabile mobilia, che ha impedito al Gargallo di usufruire della sede restaurata?

Il presidente della Commissione Urbanistica Salvo Sorbello che, come sappiamo, ha più volte dichiarato che la Provincia dovrebbe dedicarsi al restauro di vecchi edifici, piuttosto che alla costruzione di nuovi, a maggio di quest'anno si è detto indignato dalla situazione. Secondo lui, "per la rinascita di Ortigia è indispensabile che alcune scuole superiori tornino nel centro storico"; eppure, come Caterina ha fatto notare, forse l'antico palazzo non è più la sede adatta ad ospitare un istituto che in 145 anni di storia ha sviluppato sempre più nuove esigenze.



Sede storica del liceo classico "Gargallo"



Sede attuale del Gargallo dalla pagina facebook del Liceo

Ma la funzione di istituto è davvero l'unica che il vecchio Gargallo può svolgere? Non la pensa così Lamberto Santuccio, al terzo anno dei suoi studi, che non si dichiara del tutto soddisfatto. "Non è giusto che un edificio ricco di storia sia tenuto in disuso, anche se rimango comunque a favore della sede attuale; in primis per la sua posizione innegabilmente comoda, e poi perché... io credo che il Gargallo non sia fatto di mattoni, di aule e di tetti, ma da noi Gargallini!"

Non si può che ammirare lo spirito di Lamberto, Caterina, e di tutti i Gargallini. È davvero un peccato che non sia nel potere degli alunni cambiare le cose, dato che almeno a parole, il loro animo è pieno di entusiasmo e proposte.

Rebecca Derine

A g g i o r n a m e n t i

PORTO TURISTICO: ENNESIMA INCOMPIUTA?

Fatti concreti, come la decisione di Caltagirone di abbandonare il progetto per la realizzazione di un mega porto ad Imperia, e l'insistenza con cui, a Siracusa, Acqua Marcia attribuisce a fattori esterni, in particolare al contenzioso con ENI per l'individuazione di un'area alternativa per le pompe di benzina della compagnia (Laltracità, settembre 2011), i ritardi nella realizzazione del porto "Marina di Archimede", fanno pensare ad un possibile secondo forfait del costruttore romano.

La crisi del diportismo e gravi difficoltà finanziarie del gruppo Caltagirone, di cui da tempo si parla sulla stampa nazionale, sarebbero le cause di questo possibile abbandono. Epilogo che potrebbe essere accolto con sollievo da chi, come noi, ha espresso critiche sull'interramento di un'ampia area del porto prevista nel progetto e la realizzazione di un grande hotel a pochi passi dalla battaglia. Una vittoria amara se si pensa che diverse opere, compreso l'interamento del mare, sono già state eseguite, modificando in modo definitivo il Porto Grande, sottoposto a vincolo paesaggistico dal 1988, e che la città rischia di dover rinunciare, chissà per quanto tempo, ad un porto turistico di cui ha bisogno per il suo sviluppo.

SE IL DIRIGENTE DI SAI 8 NON CI METTE LO ZAMPINO

Ricordate la lettera inviata da un utente al Direttore Generale Infrastrutture di SAI 8, pubblicata nel numero di settembre de Laltracità? Protestava perché l'azienda che gestisce l'acqua della città le ha addebitato un consumo presunto, mai effettuato, in quanto ha deciso che il suo contatore era rotto, quando proprio il personale dell'azienda aveva verificato che il rilevatore dei consumi, poi sostituito, funzionava benissimo. Bene, il cittadino in questione è stato convocato dal dirigente per chiarire la faccenda. All'incontro è stata invitata anche la responsabile dello sportello utenti.

Sapete come è finita? In effetti il cliente aveva ragione. Non solo la lettura precedente del contatore era sbagliata, ma anche l'addebito di un consumo presunto era illegittimo. Nelle prossime bollette recupererà finalmente i soldi anticipati nei mesi precedenti. Staremo a vedere se questo incontro sarà definitivo e se l'accredito avverrà effettivamente. Sta di fatto che per risolvere un problema molto semplice, che dovrebbe essere alla portata di qualsiasi addetto allo sportello utenti, che per questo percepisce uno stipendio, sia invece necessario scomodare un dirigente che invece dovrebbe essere impegnato a risolvere problemi molto più complessi ed importanti.

RADAR DEL PLEMMIRIO: UN'ALTRA STORIA DA RACCONTARE

Il traliccio del radar è stato rimosso dopo le pressanti proteste dei residenti, ma tanti aspetti di questa vicenda lasciano ancora perplessi

I protagonisti di questo successo, inusuale per come è stato raggiunto, vorrebbero probabilmente metterci una pietra sopra e non parlame più. Invece, sull'installazione del radar antimigranti a Capo Murro di Porco e sulla sua rimozione, avvenuta l'ottobre scorso, ci sono ancora tante cose da dire. Pezzi di una storia che non sono finiti sui giornali forse per economie di spazio, oppure perché non si è compresa la portata di alcuni passaggi importanti.

I residenti nell'area in cui è stato installato il radar hanno puntato la loro attenzione sui rischi per la salute e sul danno ambientale. Una scelta vincente confermata anche dai pronunciamenti dei Tar della Sardegna e della Puglia, regioni coinvolte nel progetto anti migranti insieme alla Sicilia, che hanno accolto le richieste di sospensione dei lavori di installazione presentate da cittadini e associazioni ambientaliste. I Tribunali amministrativi hanno riconosciuto che la tutela della salute e dell'ambiente sono prioritari rispetto a qualsiasi altra esigenza, compresa quella militare. A differenza delle popolazioni sarde e pugliesi, i residenti del Plemmirio non si sono appellati al TAR, anche se sono arrivati ad un passo da questa soluzione, hanno invece preferito la strada più complessa, paziente ed accidentata del confronto con le istituzioni. Sapendo di potere giocare una carta da novanta, la complicità del Ministro per l'ambiente Stefania Prestigiacomò. Ma fin qui abbiamo parlato di fatti noti.

ALLA FACCIA DELLO SPRECO E DELLA DEMOCRAZIA - Quando la Guardia di finanza di Palermo, attraverso il Reparto operativo aeronavale (ROAN), ha effettuato i sopralluoghi per individuare il punto esatto dove installare il radar ha dimenticato un particolare

non proprio irrilevante: che il bando PON sicurezza, che ha finanziato il sistema di rilevamento antimigranti, prevedeva la consultazione preventiva dei residenti e, in assenza della libera della popolazione, misure economiche compensative.

Per una questione di democrazia, ma anche per evitare, come è poi accaduto, lo spreco di risorse pubbliche. Installare un radar,

smontarlo ed eventualmente rimontarlo in un altro luogo ha dei costi: centinaia di migliaia di euro. Euro della Comunità Europea, ma pur sempre usciti anche dalle nostre tasche, e del Ministero per l'ambiente.

I MESSAGGI AMBIGUI DEL MINISTRO - Il comportamento del Ministro Prestigiacomò non ha chiarito un dubbio, quello che per primi hanno espresso i residenti del Plemmirio. Questi radar sono davvero dannosi per la salute, tanto da giustificarne la rimozione, allora anche gli altri presenti sul territorio nazionale dovrebbero essere smantellati, oppure il Ministro ha fatto solo un "piacere" alla città in cui è nata? **LA SVOGLIATEZZA DELLE ISTITUZIONI** - La fretta con cui si è proceduto alla installazione del radar di Capo Murro di Porco ha evidenziato ancora una volta la superficialità con cui le istituzioni affrontano situazioni così delicate. **Marcello Lo Iacono, all'epoca presidente dell'Associazione Plemmyrion, che ha promosso la protesta contro il radar, ad esempio, ha scoperto che l'esproprio del terreno dove è stato collocato il traliccio non**



è stato formalizzato e che la struttura è stata montata su particelle diverse rispetto a quelle indicate nel progetto.

L'ASSENZA DEL PREFETTO - Un forte impulso per l'accelerazione delle procedure per l'installazione del radar è stato dato dall'ex prefetto, Carmela Floreno, che invece ha sempre ignorato le tre richieste d'incontro dell'Associazione Plemmyrion. Un modo alquanto burocratico e a dir poco miope di interpretare il ruolo di rappresentante dello Stato in periferia.

UN'IDEA VENUTA DAL SINDACO - La proposta di togliere il radar dal Capo Murro di Porco è venuta, in realtà, dal sindaco Visentin, non dai cittadini del Plemmirio che, forse, si sarebbero accontentati delle rassicurazioni sulla loro salute e di qualche compensazione economica. Invece, un'idea buttata lì quasi per caso insieme a tante altre, ha camminato, ha preso corpo, è piaciuta al Ministro e ai residenti, ed è diventata una realtà concreta. Un epilogo che, ancora una volta, conferma che le scelte che riguardano i cittadini non possono prescindere dal loro coinvolgimento diretto nelle decisioni.

I.b.

